

25 APRILE 2018
FESTA della LIBERAZIONE

Mai Più FASCISMI

Coltivare la memoria e diffondere i valori della democrazia

✧ di **Andrea La Malfa** referente Arci per la Presidenza sulla Memoria

Quest'anno l'Arci celebrerà il 25 aprile dedicando le iniziative realizzate in decine di città italiane dai suoi circoli e comitati alla raccolta di firme *Mai più fascismi*, promossa assieme all'Anpi e a decine di organizzazioni sociali.

Una lettura politica più legata al contingente tenderebbe a leggere il voto delle elezioni politiche del 4 marzo come la certificazione che l'allarme dell'ascesa dell'estrema destra in Italia sia stato eccessivo; in realtà una associazione come la nostra che promuove cultura, non può non essere preoccupata dal clima di odio e razzismo, che è la condizione prepolitica.

Nessuno pensa che il fascismo sia alle porte nelle forme e nella simbologia novecentesca, che rappresenta un periodo storico diverso da quello che stiamo vivendo.

Riteniamo però pericoloso sottovalutarne i grumi che troviamo nella nostra società che, con strumenti nuovi, possono trovare condizioni per gemmare proposte che ne riattualizzino i disvalori di quella storia. Promuovere l'appello significa darci un'occasione di incon-

tro con quanti, come noi, condividono questa preoccupazione.

Sempre il 25 aprile, verrà diffuso su internet il pdf del nuovo libretto di *Fare memoria oggi*, che raccoglie gli atti del convegno tenuto a Casa Cervi il 14 e 15 ottobre scorso. La stampa avverrà a breve e sarà dunque disponibile, per i comitati e circoli che volessero farne richiesta, la versione cartacea.

Lo scorso appuntamento di *Fare memoria oggi* ci ha consegnato un dibattito ricco, non univoco e politicamente significativo. Per questo motivo era per noi particolarmente importante lasciarne traccia scritta. Per chi, soprattutto della nostra rete, è stato impossibilitato a partecipare questo lavoro consente di prendere spunto dalle riflessioni esposte; per chi invece ha partecipato a questa iniziativa il libretto diventerà un utile promemoria. Questo lavoro può diventare anche un utile strumento di promozione verso soggetti a noi vicini, con cui condividiamo valori e iniziative, per trasmettere la ricchezza delle riflessioni.

Momenti di condivisione e di riflessioni

comuni non vanno intesi nel senso di una liturgia, ma come cura del nostro stare insieme e possibilità di un maggior coordinamento (e dunque efficacia) del comune agire politico. L'Arci, come associazione culturale radicata nella società, può svolgere un ruolo cruciale per coltivare la memoria e diffondere i valori della democrazia e gli strumenti della cittadinanza consapevole.

L'azione sui territori, come quella promossa in un momento per noi identitario come la festa della Liberazione, è una chiave di sviluppo associativo e di costruzione di relazioni significative. Del resto le associazioni, intese anche come una comunità, un gruppo di persone legate insieme da interessi culturali e sociali, valori, pratiche, crescono nella cura delle relazioni con altri soggetti e tra i propri componenti. L'aspetto del 'fare insieme' nelle difficoltà materiali e in quelle più soggettive, è la vera eredità che l'esperienza della Liberazione ci ha lasciato, non tanto - e non solo - nel permetterci di utilizzarla, ma soprattutto nello spingerci a promuoverla.

Le iniziative su www.arci.it

Siria, una guerra di cui non si vede la fine

✦ di **Franco Uda** responsabile nazionale Arci Pace, Diritti umani e Solidarietà internazionale

Abbiamo un problema: un Presente ipertrofico che si sta mangiando Passato e Futuro. Un Presente talmente grande, complesso e articolato che ci vorrebbe una parte rilevante della nostra vita per poterlo cogliere in una porzione almeno significativa: ogni 60 secondi - infatti - su Facebook vengono scritti 41mila post; su Twitter si pubblicano 278mila messaggi da 140 caratteri. Tutto diventa Presente, in vorticoso divenire, in cui tutto viene rapidamente sostituito da qualcosa di più attuale. E ciò che diventa presto superato difficilmente raggiunge luoghi etichettabili come Storia, Memoria; piuttosto qualcosa che assomiglia più a Cestino, Oblio. Speculazione teorica? Mica tanto, assistiamo - più o meno consapevolmente - a tutto ciò diverse volte nel corso della giornata: alcune volte si tratta di cose rilevanti, altre meno.

Anche sabato 14 aprile 2018 è successa la stessa cosa: a seguito del lancio di circa 107 missili da parte delle forze statunitensi, britanniche e francesi contro 2 siti di ricerca e 8 aeroporti militari siriani, i media di tutto il pianeta affermavano che la guerra in Siria era cominciata! Sarà bene che nessuno lo vada a dire alle famiglie che piangono i 500mila morti di una guerra che colpisce duro da 7 anni, né agli oltre 5mln di profughi che dallo stesso tempo vivono lontani dal loro Paese, in fuga dal conflitto e dalle persecuzioni. Già, le persecuzioni... Perché in Siria si moriva anche prima del 2011 - quando scoppiò anche lì la cosiddetta *Primavera Araba* - nelle carceri, a seguito di feroci torture da parte delle forze di polizia di un regime particolarmente insofferente alle proteste di organizzazioni umanitarie e della società civile che denunciavano la sistematica violazione dei diritti umani. Si parla di un regime che - beninteso - ha raggiunto il potere a seguito di elezioni formalmente corrette, sin dall'ascesa al potere del capostipite della dinastia - Hafiz al-Assad - che venne eletto nelle fila del Partito Ba'th - un partito panarabo di ispirazione laica e socialista - nei primi anni '70, di fede alauita (ramo sciita), fortemente minoritaria in Siria a fronte di una presenza sunnita di oltre il 70% della popolazione, come se in Italia ci fosse stato un governo monocolor



del Partito Repubblicano per oltre 40 anni! Ad ogni modo il giovane Bashar al-Assad, inizialmente riluttante verso la politica, si trova a guidare il Paese a soli 35 anni dal 2000 e nel 2014 viene rieletto per un terzo mandato di 7 anni con quasi il 90% dei consensi. Tale voto ha il riconoscimento di oltre 30 paesi. Dal 2012 Assad procede a grandi passi verso la criminalizzazione delle opposizioni popolari e della società civile del Paese a cui - nel corso degli anni - si aggiungono formazioni curde e altre di ispirazione jihadista. Tutto ciò, affatto irrilevante per comprendere quanto accade nell'eterno Presente è invece 'custodito' nell'Oblio. Il sistema di alleanze è anch'esso parte rilevante nella composizione del mosaico, tiene conto di faglie annose così come di tatticismi o convenienze più recenti. C'è un fronte tutto interno al mondo musulmano, che contrappone Paesi e gruppi sciiti - Governo siriano, Iran, Hezbollah libanese - ad altri di osservanza sunnita - le opposizioni siriane, Arabia Saudita, Isis; a questo si sommano gli opposti interessi di controllo geopolitico dell'area da parte di Usa, insieme con tutto il blocco atlantico e Israele, vs Russia. Gli interessi in gioco sono enormi oltre quelli strategico-militari: la posizione geografica della Siria la rende innanzitutto topologicamente centrale come crocevia di eventuali collegamenti tramite pipelines per l'approvvigionamento di gas naturale dalla penisola arabica verso l'Europa, adesso fornita prevalentemente dalla linea passante per l'Ucraina che la collega col gas proveniente dalla Russia e che presto avrà un nuovo e più potente condotto, il cosiddetto *Turkish Stream*. Eccoci al Presente, alle ultime sacche di resistenza dei ribelli al regime di Assad, sostanzialmente relegate nella regione del Ghouta e in quella di Idlib, dove le forze

di Damasco hanno assediato la popolazione, tagliando le vie di accesso ai rifornimenti e alle cure umanitarie. Si capisce come, in un tale contesto, sia assolutamente illogica e poco credibile la notizia dell'uso di armi chimiche da parte del regime siriano. Appare piuttosto un pretesto per gli Usa e per qualche altro Paese per ottenere altri risultati. Per Usa e Francia l'attacco è certamente

da intendersi come un'arma di distrazione di massa mentre Trump e Macron sono fortemente in calo nei sondaggi, assediati da scandali interni nel primo caso e proteste dei lavoratori nel secondo. Inoltre gli Usa hanno certamente bisogno di mandare dei segnali diretti alla Russia, che sta assumendo nella regione un'influenza viepiù crescente, e indiretti all'Iran, a seguito della cancellazione dell'accordo fatto da Obama e della mai sopita vocazione anti-iraniana di Israele. L'attacco all'alba di sabato è un'azione militare grave, perché nasce dalla contrapposizione diretta - e non più per procura - tra le due potenze Usa e Russia, perché non sortisce alcuna soluzione alla sofferenza della popolazione siriana, e illegale, perché nasce al di fuori da qualsiasi legittimazione delle Nazioni Unite e del Diritto internazionale. Ha anche dei risultati indiretti, alcuni dei quali chiaramente intenzionali. E' stato inferto un ulteriore colpo alla credibilità e autorevolezza delle Nazioni Unite e alla politica estera dell'UE (e forse non è un caso, in tempi di nazionalismi) che va letteralmente in ordine sparso (in questo caso dobbiamo registrare la saggia posizione assunta dal nostro Governo). Bene abbiamo fatto come Rete della Pace a convocare - poche ore prima dell'attacco missilistico - una iniziativa a Roma il cui appello di convocazione ha riunito quasi 150 organizzazioni della società civile, delle organizzazioni sindacali e della politica sotto il motto «Cessate il fuoco, Fermiamo le guerre in Medio Oriente» e promuovendo nei territori diverse e significative manifestazioni analoghe. L'attenzione deve rimanere ancora alta, continuiamo a essere pronti e reattivi verso qualsiasi escalation nella regione: le bandiere della pace sono già sui balconi, di nuovo!

La vittoria di Orban avrà un duro impatto su società civile e media indipendenti

✦ di **Raffaella Bolini** relazioni internazionali Arci

Sabato scorso, il centro di Budapest è stato invaso da migliaia e migliaia di persone, moltissimi i giovani. *Siamo la maggioranza*, era lo slogan della manifestazione, che ha denunciato brogli elettorali e chiesto nuove elezioni. Ed è vero che a Budapest i partiti di opposizione, arrivati al voto frammentati di fronte alla macchina da guerra del leader in carica Viktor Orban, hanno vinto in molti collegi. Ma per il resto, il partito di maggioranza Fidesz ha fatto davvero il pieno. Orban è riuscito anche a tenere a bada il suo competitore a destra Jobbik, il partito di estrema destra che, spostandosi su posizioni moderate, ha cercato di sottrargli fette consistenti di elettorato. Gli osservatori dell'OSCE hanno affermato che la gestione tecnica dell'evento elettorale è stata «professionale e trasparente» e i diritti e le libertà fondamentali sono stati «nell'insieme rispettati, ma esercitati in un clima avverso. Intimidazione e retorica xenofoba, faziosità dei media e finanziamenti opachi alla campagna elettorale hanno intralciato la possibilità degli elettori di esprimere una scelta pienamente informata».

Nel suo report, l'OSCE ha anche sottolineato che «nella campagna elettorale l'identificazione fra stato e governo è stata totale, e che nelle zone rurali il monopolio dell'informazione è stato tale che solo la retorica di Fidesz, fondata sulla paura dell'invasione islamica, è riuscita a farsi ascoltare».

La vittoria schiacciante di Orban avrà un duro impatto su tutta la società civile indipendente, media inclusi.

Il giorno dopo il voto, il portavoce del gruppo parlamentare di Fidesz ha confermato come prioritaria l'approvazione del pacchetto di leggi *Stop Soros*, che colpirà le organizzazioni di società civile indipendenti impegnate nell'aiuto a migranti e richiedenti asilo.

«Il potere di Fidesz si basa sul controllo della vita politica e delle istituzioni indipendenti» ha commentato un analista del *Political Capital Institute* di Budapest. «Ha come unico obiettivo rendere Fidesz il solo attore politico in grado di dominare il discorso pubblico in Ungheria, e non può sopportare che la società civile indipendente e i media mettano i piedi nel piatto di questioni politiche».

E infatti, il portavoce del governo ha dichiarato apertamente domenica, nell'attesa dei risultati, che «vanno chiuse le ferite nel sistema legale che ancora permettono a organizzazioni non autorizzate di interferire nella vita politica». Lo sconforto è grande, fra la assai attiva, diffusa e intelligente società civile democratica ungherese. Marion Gulyas, fondatore del Movimento *Un paese per tutti* ha scritto: «Non dobbiamo lasciare il campo. Certo, dobbiamo riflettere profondamente sul perché non siamo riusciti a raggiungere le persone fuori dal nostro cerchio. Dobbiamo ripensare alla politica e alla società ungherese. Ma dobbiamo anche andare saper andare avanti, e continuare a resistere». Nella post-democrazia, comune ormai in Europa e non solo nelle situazioni più estreme, la lotta contro il potere è sempre più difficile. Ma bisogna farla. Prepariamoci a stare molto vicino ai nostri amici democratici ungheresi.

La prima cosa che possiamo fare è firmare la petizione contro le leggi *Stop Soros*: <http://civicspacewatch.eu/hungary-show-solidarity-to-ngos-against-the-stop-soros-legislative-proposal/>

Da sei mesi in carcere i due Jordi

✦ di **Elena Marisol Brandolini** giornalista a Barcellona

Domenica pomeriggio 15 aprile: il rapper mallorchino Valtònc canta le canzoni per cui nelle prossime settimane entrerà in carcere per 3 anni e mezzo, condannato per ingiurie alla corona e apologia di terrorismo. Il suo concerto, come quello del rapper catalano Pablo Hasél e di tanti altri musicisti, si tiene per la strada, fuori dalla ex-prigione di Barcellona la Modela, che ha appena finito di ospitare la manifestazione *No Callarem*, per la libertà di espressione. Valtònc è una delle vittime dell'utilizzo abusivo della legislazione anti-terrorismo che si sta facendo in Spagna negli ultimi due anni, come Hasél, condannato a 2 anni e 1 giorno per gli stessi delitti. Carcere in cui ha rischiato di finire anche la studentessa di storia Cassandra Vera, per un tweet su Carrero Blanco. Lo denuncia nel suo rapporto di marzo *Twitta se hai coraggio* la sessione spagnola di Amnesty International; ma già nel *Rapporto 2017/2018: La situazione dei diritti umani nel mondo*, Amnesty segnala una preoccupante

riduzione della libertà di espressione e del diritto di riunione pacifica in Spagna. Una banalizzazione del terrorismo, in un paese che il terrorismo lo ha vissuto; un'estensione del delitto d'odio a fattispecie che nulla hanno a che vedere con la protezione di minoranze; una vera e propria persecuzione giudiziaria nei confronti di twitteros, rappers, burattinai, giornalisti, semplici militanti di movimenti sociali. Com'è successo nei giorni scorsi a Tamara Carrasco, appartenente ai Comitès de Defensa de la República, accusata dalla Procura Generale di terrorismo per l'interruzione della viabilità su un'autostrada e lasciata poi in libertà condizionale dal giudice con l'accusa assai minore di disordine pubblico. O come succede nel caso di Altsasu, in Navarra, in cui una rissa da bar tra alcuni giovani e due poliziotti della Guardia Civil in borghese occorsa 18 mesi fa è diventata un caso di terrorismo. Da allora, 3 degli 8 giovani incriminati sono in regime di carcerazione preventiva.

Inizialmente non si parlava di terrorismo ma di delitto d'odio, poi è prevalso il concetto che «Tutto è ETA». Ora è iniziato il processo, del tribunale fa parte una giudice sposata con un alto funzionario della Guardia Civil. L'accusa è gravissima e il giudice chiede tra i 12 e i 62 anni di pena. Domenica mattina, 15 aprile: in piazza, a Barcellona, ci sono centinaia di migliaia di catalani e catalane per la democrazia e la libertà dei prigionieri politici. È una mobilitazione trasversale, promossa dalla piattaforma *Espai Democràcia i Convivència*: c'è l'associazionismo democratico e indipendentista, i sindacati catalani CCOO e UGT; ci sono i partiti indipendentisti e della sinistra non socialista. Sono 6 mesi che i leader del movimento indipendentista Jordi Cuixart e Jordi Sánchez sono in carcere per aver sostenuto la manifestazione al dipartimento di Economia il 20 settembre e il referendum del 1° ottobre. Sul palco cantano in catalano *Geordie* di Fabrizio De André.

L'Iniziativa dei Cittadini Europei per un'Europa solidale e accogliente

di **Sara Prestianni** Ufficio Immigrazione nazionale Arci

L'Arci, con altre 18 associazioni italiane e decine europee, aderisce all'Iniziativa dei Cittadini Europei sulle politiche d'immigrazione *Welcoming Europe* che sarà lanciata da metà aprile in 17 Stati Membri. A Roma la conferenza stampa si è tenuta simultaneamente a Roma e Bardonecchia. Un'iniziativa popolare che - in un contesto di chiusura dei governi nazionali delle loro frontiere e delle politiche di integrazione - rivendica un'Europa più accogliente e solidale. Il documento depositato ed ammesso dalla Commissione dai coordinatori europei della campagna veicola il ruolo attivo dei cittadini europei nelle politiche di accoglienza, rivendica una denuncia sistemica alla criminalizzazione della solidarietà e sottolinea l'importanza dell'accesso alla giustizia.

La prima proposta prevede un ruolo attivo dei cittadini tramite la figura dello sponsorship, offrendo a gruppi locali e associazioni che aiutano i rifugiati beneficiari di un visto d'ingresso. Questo punto si iscrive in una rivendicazione più globale di apertura di canali di accesso legali e sicuri al territorio europeo che, ad oggi, rimangono solo sulla carta dell'agenda europea a fronte di pratiche di sistematica chiusura delle frontiere. Il secondo punto è una richiesta di posizionamento da parte della Commissione contro quegli Stati che criminalizzano



la solidarietà. Ai tempi del processo alle navi che salvano vite umane in mare e alle guardie alpine che sono accusate di favoreggiamento all'immigrazione perché aiutano donne incinta a valicare

confini innevati, questa rivendicazione risulta quanto mai attuale. Il delitto di solidarietà che si espande a macchia d'olio tra gli Stati direttamente o non - come il caso dell'Ungheria - interessati dalla migrazione, deve essere fermato e sistematicamente denunciato.

Il terzo punto mette al centro la giustizia, richiedendo alla Commissione di garantire procedure e norme più efficaci per difendere le vittime di sfruttamento sul lavoro e delle reti criminali così come chi ha subito violazione dei diritti umani alle nostre frontiere.

Questa iniziativa risulta oggi essere una proposta importante che rimette al centro del dibattito politico europeo una visione dell'immigrazione di apertura e solidarietà con un ruolo centrale dei suoi cittadini nelle pratiche quotidiane dell'accoglienza.

IDENTITÀ, MEMORIA, ACCOGLIENZA, IMPEGNO CIVILE



FRAMMADAY 2018

Come ogni anno la Fondazione Angelo Frammartino promuove il *Frammaday*, iniziativa nata dagli amici di Angelo, divenuta nel tempo un appuntamento annuale a Monterotondo, dove si presentano i laboratori realizzati nelle scuole e si promuovono altre attività di carattere culturale e sportivo, oltre a essere un momento di incontro e di riflessione su impegno civile, accoglienza, memoria e identità collettiva.

L'edizione di quest'anno è articolata in più appuntamenti e date, a dimostrazione dell'interesse cresciuto nel corso degli anni e del coinvolgimento di tante realtà che ruotano attorno alla Fondazione, che finalmente hanno trovato un riferimento stabile nella Casa della Pace intitolata ad Angelo.

Le iniziative avranno inizio il 22 aprile e dureranno nel mese di maggio.

Il programma completo qui
<http://www.angeloframmartino.org/attivita/framma-day/596-framma-day-2018b.html>



Verso il congresso nazionale Arci

Pubblichiamo interviste o brevi resoconti dei congressi e assemblee congressuali territoriali che si sono tenuti nei giorni scorsi

VALTER CLEMENTE - presidente Arci Biella Ivrea Vercelli

Cosa ti porti dal mandato appena concluso e cosa invece lasci indietro?

Dal mandato appena concluso mi porto tutto, avrei voglia di lasciare indietro le cose negative, la rabbia per progetti falliti, per circoli che hanno profondamente deluso, ma dopo solo quattro anni non riesco a scrollarmi tutto di dosso, e me lo porto nel secondo mandato, una crescita di esperienza che mi permetterà probabilmente di evitare errori. Quattro anni fa cambiammo il 70% del direttivo, cambiammo lo Statuto cancellando le figure che fino ad allora avevano governato Arci Biella, presidente e segretario. Lasciammo solo la figura del presidente, ci trovammo con una situazione di dissesto sia economico sia di sviluppo dell'associazione, affrontammo con coraggio la situazione effettuando tagli che ebbero ripercussioni dirette su alcune persone: conclusione di un incarico di consulenza e di un rapporto di collaborazione. Abbiamo avuto la fortuna che il sottoscritto fosse già in pensione e abbia pertanto potuto mettere a disposizione il proprio tempo a titolo volontaristico. Questi tagli dolorosi, anche dal punto di vista umano, hanno determinato una immediata e notevole riduzione delle spese. Poi siamo passati



alla riorganizzazione della nostra sede e, essendo di proprietà, abbiamo dovuto sostenere inevitabili spese di manutenzione. Abbiamo aumentato i servizi di consulenza ai circoli, abbiamo cercato di dare sempre più risposte e di essere sempre più presenti, andando, dove la situazione lo richiedeva, sul posto a discutere, ricucire strappi, condividere problematiche. Questa azione ha portato al comitato un ritorno di immagine positivo che ha visto iniziare un buon trend con un aumento delle affiliazioni e del numero dei soci e ci ha portato a un bilancio in attivo. Come direttivo uscente, ci siamo ricandidati, non per presunzione ma perché abbiamo iniziato un percorso

che vorremmo portare avanti e su questo siamo stati riconfermati.

Quali esigenze sono emerse dai soci durante il congresso?

Durante il congresso sono emerse le varie problematiche che la riforma del terzo settore introduce. Le paure di non essere più capaci a gestire i cambiamenti, la difficoltà del tesseramento dovuta anche a una caduta dei valori.

Quali sono gli obiettivi prioritari di cui si occuperà il comitato?

Come comitato ci stiamo attrezzando per essere sempre più presenti e per supportare sempre più i circoli, per sostenere tutti i cambiamenti che saranno richiesti. Rafforzeremo anche il coordinamento regionale per creare servizi, divisi per zone, con competenze e impegno per poter dare risposte giuste. Continuerà e verrà sempre più incentivata la collaborazione con le altre associazioni a noi vicine, con l'Anpi, con la Cgil, con Libera. Saremo attenti alle politiche per i giovani, per le donne, per la difesa delle libertà politiche e sessuali, perché i circoli tornino a essere scuole di cultura, spazi di mutuo aiuto e i soci a essere protagonisti del proprio tempo libero.

ELENA GASTALDELLO - presidente Arci Padova

Cosa ti porti dal mandato appena concluso e cosa invece lasci indietro?

Il mio è stato mandato un mandato breve, in quanto sono subentrata a metà mandato della precedente presidente: potrei dire che sono stati due anni difficili, ma preferisco usare il termine 'stimolanti'. Porto con me quindi l'entusiasmo e la volontà di ricostruire una nuova Arci, più aperta al territorio, affrancata dai vincoli che ci hanno limitato in passato.

Quali esigenze sono emerse dai soci durante il congresso?

È inutile negare che anche noi riscontriamo quotidianamente le stesse difficoltà che si verificano un po' su tutto il territorio nazionale: il calo del tesseramento, i proble-

mi legati ai vincoli burocratici, le scarse disponibilità economiche. Nonostante



questo, il dibattito congressuale ha fatto emergere molti spunti in un'ottica positiva e di crescita. In particolare si sente la necessità di consolidare le relazioni con il territorio, sia con gli enti pubblici che con altre realtà associative e non, mettendo a frutto le esperienze già adottate dai circoli.

Quali sono gli obiettivi prioritari di cui si occuperà il comitato?

L'obiettivo prioritario è sempre il sostegno ai circoli, sia attraverso consulenza e formazione, soprattutto per quanto riguarda gli adempimenti richiesti dalla Riforma. Poi continueremo a lavorare sullo sviluppo di progettazioni condivise, sia in ambito sociale che culturale.

Verso il congresso nazionale Arci

SILVIA CASCETTA - neopresidente Arci Cesena

Quando e in che modo ti avvicini all'Arci?
L'Arci è casa mia, ma è anche la casa di chi ha una idea e la vuole realizzare. Lavoro all'Arci da 15 anni e quando mi sono avvicinata a questo mondo sapevo poco, ma con il tempo ho imparato cosa vuol dire Arci. L'Arci è un luogo che accoglie tutti senza differenze, ma è anche un'idea: sviluppo della cultura, inclusione, partecipazione, mutualismo, accoglienza.

Quali esigenze sono emerse dai soci durante il congresso?

I temi principali emersi dal congresso sono la valorizzazione del nostro patrimonio di persone e di luoghi in cui i cittadini possono incontrarsi e costruire quei legami, quelle abitudini sociali che ti fanno sentire parte di qualcosa, di un progetto più grande.

E l'esigenza di migliorare la comunicazione sia interna, sia verso l'esterno. Verso l'interno per rendere noto attraverso la nostra rete, chi fa cosa; verso l'esterno per diffondere il più possibile le attività dei circoli e delle associazioni al fine di far conoscere i principi che animano l'Arci.



Quali sono gli obiettivi prioritari di cui si occuperà il comitato?

L'obiettivo principale del comitato di Cesena sarà appunto quello di sostenere le nostre basi, soprattutto in questo periodo di grandi cambiamenti: cambiamenti politici e cambiamenti introdotti dalla Riforma del Terzo Settore. Il comitato dovrà saper sfruttare bene questa opportunità della riforma formando i propri dirigenti e formando i suoi circoli e le sue associazioni. La sfida sarà quella di cavalcare questa riforma e non di esserne schiacciati. Questo però non lo potrà fare il comitato da solo, ma con l'aiuto e la direzione dell'Arci regionale e nazionale

che avranno un ruolo sempre più importante in questo delicato passaggio. Per non parlare poi anche del sostegno che il comitato vuole dare a nuove forme associative come quella del turismo sociale che a Cesena sta diventando un'attività sempre più importante. Infatti ci siamo accorti che c'è una parte di persone anziane che usano tablet, smartphone, che navigano in internet, a cui non basta più andare solo al circolo a giocare a carte, ma vogliono nuovi stimoli. Poi c'è il non meno importante progetto di Resistenza culturale di cui noi siamo molto orgogliosi, per il quale il comitato si pone l'obiettivo di far diventare i circoli dei presidi stabili contro i fascismi attraverso un programma di iniziative che vanno dalla presentazione di libri, alla proiezione di film all'allestimento di mostre a tema antifascista. Mai come oggi c'è bisogno di un occhio attento per riconoscere i tanti fascismi laddove questi sono nella loro fase nascente. Gli obiettivi sono tanti e impegnativi, ma sono pronta a dare sempre di più all'associazione con l'aiuto di chi mi sta a fianco e mettere in pratica quello che in questi anni ho imparato.

CHIARA SALVADORI - presidente Arci Empolese Valdelsa

Cosa ti porti dal mandato appena concluso e cosa invece lasci indietro?

In realtà non si lascia niente indietro di un lavoro iniziato 4 anni prima: nel nostro lavoro culturale all'interno delle comunità i processi che si innescano hanno tempi lunghi e serve tempo per verificarne l'impatto.

Negli ultimi 4 anni tante sono state le sfide che abbiamo affrontato, non sempre ottenendo successi, ma sempre guidati dall'interesse dei circoli e dell'associazione, e sempre con il timone dritto sui nostri valori. Credo che con le parole impatto, identità e sperimentazione possiamo riassumere il lavoro che abbiamo cercato di portare avanti negli ultimi anni, e attraverso la declinazione di cosa queste parole hanno significato per la nostra associazione, dobbiamo ora pensare a cosa significano per il nostro domani.

Quali esigenze sono emerse dai soci durante il congresso?

In questo nostro congresso abbiamo scelto di strutturare i lavori del pomeriggio attraverso cinque gruppi che hanno lavorato su 5 temi (autonomia, responsabilità, identità, rigenerazione e innovazione)



dai quali sono emersi i seguenti bisogni:
- rafforzare la nostra autonomia dai partiti in relazione al nostro essere di sinistra;
- incentivare la partecipazione dei giovani e creare le con-

dizioni per un reale scambio intergenerazionale nei circoli;
-rafforzare la percezione esterna della nostra identità valorizzando iniziative, progettualità ed eventi che mettano al centro i nostri valori;
-rivitalizzare la sede del comitato attraverso progetti sociali ibridi e innovativi per renderla, oltre che riferimento per i circoli, anche spazio di affermazione quotidiana della nostra identità.

Quali sono gli obiettivi prioritari di cui si occuperà il comitato?

Gli obiettivi prioritari derivano da come abbiamo scelto di declinare le 5 parole

che hanno guidato il nostro congresso. L'Arci è strumento di promozione dell'identità politica e culturale, quella della sinistra, fatta di impegno e partecipazione, funzionale al riconoscimento politico e culturale dei circoli. In questo momento di profondo cambiamento per il terzo settore, questo significa anche discutere del nostro impegno e delle nostre scelte e farsi carico di ciò che vogliamo che questa associazione rappresenti nell'immaginario collettivo. Il nostro primo obiettivo è riconoscere nella nostra Arci una politica associativa comune, un intreccio costruttivo fra tutti i livelli dell'associazione.

Vogliamo partire dalla consapevolezza che «ogni città riceve la sua forma dal deserto a cui si oppone» e con la nostra sfida della socialità opporci all'individualismo, alla solitudine, al razzismo, all'egoismo e all'apatia, attraverso la creazione di buone pratiche e la rivalutazione del valore dell'accoglienza in tutte le sue accezioni.

Il nostro posto è qui, nel mantenimento, nella tutela e nella crescita, nella nostra capacità di sognare, di immaginare e di progettare.

Verso il congresso nazionale Arci

ROSSELLA VIGNERI - neopresidente Arci Bologna

Quando e in che modo ti avvicini all'Arci?
Tutto è iniziato nel 2008 con l'esperienza di servizio civile che ho svolto in un'associazione affiliata ad Arci. L'anno successivo ho lavorato nell'ufficio di Arci Servizio Civile Bologna e dal 2010 ho iniziato a collaborare con Arci occupandomi di comunicazione e ufficio stampa e, successivamente, del settore cultura.

Quali esigenze sono emerse dai soci durante il congresso?

Durante il percorso congressuale, che ha coinvolto i dirigenti delle nostre basi associative dal mese di gennaio con gruppi di lavoro e incontri sul territorio, è emersa innanzitutto l'esigenza di lavorare maggiormente in rete, cercando di dare più forza alle idee e alle pratiche che quotidianamente vengono messe in campo nei 121 circoli dell'area metropolitana di Bologna. L'obiettivo è rilanciare il patrimonio di attività culturali, sociali e politiche, di protagonismo dei soci e delle socie, che molto spesso viene poco valorizzato dalle Istituzioni cittadine ma che rappresenta una possibilità di cambiamento per le nostre comunità. Favorire lo scambio di idee e pratiche tra i circoli, costruire un agire politico comune provando a



svolgere la funzione di luoghi di discussione e dibattito ma anche di spazi di attivazione sociale: sono questi gli spunti organizzativi che possono permettere all'Arci e ai circoli di essere più forti, di sentirsi meno soli, e di poter contare sul supporto di un'associazione radicata su tutto il territorio metropolitano. In aggiunta i delegati hanno espresso in più interventi il bisogno di ragionare su nuove idee di spazi, accoglienti e inclusivi, luoghi che siano capaci di intercettare e rispondere ai bisogni dei territori, dove l'antifascismo e l'antirazzismo, il contrasto alle discriminazioni di genere siano una pratica quotidiana. Ragionamenti espressi anche in relazione ai circoli considerati tradizionali, che hanno enormi potenzialità in termini di spazi e risorse, ma che

scontano una forte crisi di rinnovamento, sia dei gruppi dirigenti che delle attività.

Quali sono gli obiettivi prioritari di cui si occuperà il comitato?

Il comitato si occuperà di un lavoro di mappatura e di analisi dei bisogni dei circoli e dei territori in cui operano, creando un sistema di gruppi di lavoro, suddivisi per zona e diffusi su tutta la città metropolitana, con una particolare attenzione al territorio imolese confluito quest'anno nel nostro comitato. Questo primo intervento sarà importante per la costruzione di un'infrastruttura progettuale e di iniziative comuni, e rappresenterà il centro di elaborazione di un bilancio sociale che possa permettere di far conoscere alla città le pratiche culturali e di welfare comunitario nate in questi anni nei circoli. Il comitato, inoltre, ricoprirà il ruolo di promotore e coordinatore delle attività culturali mettendo a disposizione servizi di progettazione e affiancamento per lo sviluppo delle basi associative. Il comitato, infine, opererà per un potenziamento dei servizi e delle consulenze offerte ai circoli e alle nuove associazioni, con particolare attenzione ai cambiamenti introdotti dalla riforma del terzo settore.

MATHIEU SCIALINO - neopresidente Arci Udine

Quando e in che modo ti avvicini all'Arci?
La mia prima tessera dell'Arci l'ho fatta mentre frequentavo ancora il liceo, in un circolo che ormai non esiste più, ma che all'epoca era il punto di riferimento per tutta una generazione di 16-20enni che d'estate sciamava nei parchi cittadini, strumenti e palloni in mano e d'inverno si trovava lì tra una partita di scacchi e la lettura del Manifesto, tra una tisana e uno scioppo, ma che soprattutto si trovava a sentire concerti incredibili e a bere il miglior gin tonic della città. Quando quel circolo rispose al nostro bisogno di spazi per nuovi collettivi studenteschi, cominciai a capire che volevo essere anche io parte attiva dell'associazione. Da allora la strada era segnata, fino a questa nuova avventura collettiva che, dopo quattro anni molto belli come componente dell'esecutivo territoriale, mi ha eletto Presidente.

Quali esigenze sono emerse dai soci durante il congresso?

In occasione del nostro Congresso, abbiamo potuto avere innanzitutto un riscontro di questi anni di lavoro in cui la rete territoriale è cresciuta molto; i risultati



si vedono e tutti hanno concordato sulla necessità di continuare questa strada dotandosi però di nuovi strumenti, in primis un 'albo delle competenze', così da scoprire le risorse umane presenti tra i soci, nuove disponibilità e protagonismi nell'associazione. Emerge forte anche una volontà di conoscenza reciproca, di consolidamento della rete interna, di nuove forme di comunicazione, alle quali vogliamo dare risposta con un mix tra strumenti moderni e tradizionali. Abbiamo anche parlato di SIAE in un bel confronto con Francesca Chiavacci, in cui si sono riscontrati forti limiti, procedure disomogenee, e differenze nelle procedure. Il mondo del teatro poi, risulta penalizzato rispetto all'ambito musicale, che certo non vive nella migliore delle condizioni possibili.

Quali sono gli obiettivi prioritari di cui si occuperà il comitato?

Il comitato ha da poco ottenuto un importante contributo da parte della Regione FVG, che ci permetterà di eseguire dei lavori sulla nostra sede che condividiamo con altre 13 realtà tra circoli e associazioni amiche. A lavori eseguiti poi potremo ricominciare davvero a sognare e far nascere nuove stelle nel firmamento dell'Arci. Nel frattempo ci adopereremo per rispondere ai bisogni espressi dal congresso approfittando del nuovo portale informatico nazionale e sfruttando tutti i dati che emergeranno dalla creazione dell'albo di cui abbiamo già parlato.

Da parte mia sono certo di poter contare su un esecutivo rinnovato profondamente in cui solo due consiglieri si confermano oltre a me, il che vuol dire nuove energie e competenze, ma anche che i 'pensionati' torneranno ai circoli con più voglia ed esperienza di prima rafforzando tutto il comitato. Questo è essenziale perché come recita il proverbio africano, da soli si va veloci, ma solo insieme si arriva lontano.

'Italiani per caso' Biografia alternativa di una nazione

Al via a Ferrara un ciclo di incontri sulle figure di Basaglia, Langer, Pannella, Pasolini e Sciascia

Per l'ottavo anno consecutivo, dal 27 aprile al 5 maggio, il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara promuove, presso la Libreria IBS.it + Libraccio, un ciclo di incontri dal titolo *Italiani per caso. Biografia alternativa di una nazione*, con lo scopo, chiarisce il Prof. Andrea Pugiotto, Ordinario di Diritto Costituzionale dell'Ateneo ferrarese e ideatore dell'iniziativa, «di far conoscere o riscoprire biografie intellettuali che, pur espressive di percorsi culturali e politici non maggioritari, hanno segnato profondamente la storia contemporanea del paese. In un tempo presente dove prevale l'urlo sulla parola, l'emotività sulla razionalità, la semplificazione sull'analisi, l'occasionale post sul pensiero lungo, appare quanto mai necessario riscoprire la loro voce: critica e alternativa, minoritaria ma mai d'élite, capace di imporre temi nel dibattito pubblico e di vincere importanti battaglie di scopo». Ogni incontro sarà introdotto da un breve tratteggio del relativo profilo biografico e intellettuale. A seguire, si svolgerà il dialogo tra un ospite, individuato tra chi ha conosciuto e/o condiviso l'azione della figura ricordata (tra cui lo scrittore Emanuele Trevi, il giornalista Marcello Sorgi, il sociologo Marco Boato) e un Costituzionalista dell'Ateneo ferrarese, con lo scopo di ricostruirne e analizzarne problematicamente il percorso politico e culturale. In apertura e in chiusura di ogni appuntamento si potranno ascoltare delle letture sceniche - curate dal Centro Teatro Universitario di Ferrara - tratte da pagine scritte o interventi pubblici di cui è autore la figura ricordata. A cura della libreria ospitante sarà allestita, di settimana in settimana, una vetrina con i tanti libri scritti da (o dedicati a) il personaggio al centro dell'incontro programmato; la stessa libreria curerà un *paper* contenente i pertinenti suggerimenti di lettura per approfondire la conoscenza dei cinque 'italiani per caso'. Parallelamente ai cinque incontri programmati, sono stati previsti - in collaborazione con Arci Ferrara e Ucca -



alcuni eventi collaterali cinematografici che consentiranno un ulteriore approfondimento della vita e dell'azione di Basaglia, Pannella, Pasolini e Sciascia.

Le proiezioni si terranno presso il Cinema Boldini, con il seguente calendario: **Mercoledì 2 maggio, martedì 8 maggio** - *C'era una volta la città dei matti*, regia di Marco Turco, 2010 - 1^a e 2^a puntata.

La fiction RAI porta sullo schermo l'apassionata e pacifica rivoluzione iniziata nei primi anni '60 a Gorizia ad opera di Franco Basaglia, il giovane psichiatra ribelle che, per primo, ebbe il coraggio di mettere in discussione l'istituzione dei manicomi. Quelle che allora erano chiamate le 'Città dei matti', con tutto il loro carico di orrori: letti di contenzione, camicie di forza, celle d'isolamento, elettroshock punitivi, infermieri-carcerieri e malati-carcerati, rapporti sadici fra medici e pazienti. Non luoghi di cura, ma di segregazione.

Martedì 15 maggio - Sarà la volta della trasmissione di Rai Tre *Il mio Novecento: Marco Pannella*, di Luigi Bizzatti, 2003.

La video-intervista venne rilasciata al programma Rai *Il mio Novecento* e realizzata nella casa di Benedetto Croce a Napoli. Pannella racconta qui della sua infanzia sotto il fascismo, dei suoi ricordi della guerra, dell'incontro con Benedetto Croce, del trasferimento a Roma e dell'incontro con la politica,

che nella seconda metà del Secolo lo vedrà protagonista scomodo e tenace, con la fondazione del Partito Radicale, la stagione delle battaglie per i diritti civili, i referendum su divorzio e aborto, e ancora la difesa degli omosessuali, la lotta alla partitocrazia, condotta sempre secondo i metodi della non-violenza.

Martedì 22 maggio - Verrà proiettato il documentario *Pasolini prossimo nostro* di Giuseppe Bertolucci, 2006.

Dal set di *Salò* (1975), Pier Paolo Pasolini rilascia una lunga intervista al giornalista Gideon Bachmann per *Il Corriere della Sera*, proprio in un periodo in cui l'opera del grande artista stava suscitando il

massimo scalpore. Il documentario di Bertolucci si avvale di ben 50 minuti di materiale completamente inedito. Nonostante le enormi polemiche suscitate dal film, un Pasolini tranquillo si lascia seguire sul set da una piccola troupe che lo coinvolge in una lunga, straordinaria intervista/conversazione. Chiuderà la rassegna, il **29 maggio**: *Cadaveri eccellenti* di Francesco Rosi, 1976.

In una regione del sud, qualcuno uccide un magistrato, poi un altro e un altro ancora. Ad indagare sui tre delitti viene incaricato l'ispettore Rogas che, scartate le ipotesi di una vendetta mafiosa e dei crimini immotivati di un folle, ritiene che l'omicida sia un farmacista ingiustamente condannato, anni prima, per un presunto tentativo di avvelenamento, ed ora scomparso. Quando, però, il misterioso assassino comincia a uccidere i magistrati della capitale, il capo della polizia impone a Rogas di indirizzare le indagini verso i 'gruppuscoli' di estrema sinistra, e non più agendo da solo, ma agli ordini di un commissario della squadra politica. Tratto da *Il contesto* di Sciascia e presentato al 29° Festival di Cannes.

Un'iniziativa stimolante, registrata integralmente da Radio Radicale, che ne curerà la messa in onda nel proprio palinsesto e che ben si inserisce all'interno delle nostre attività relative al *Maggio dei Libri*.

 www.arciferrara.org

33° Lovers Film Festival - Torino LGBTQI Visions

Dal 20 al 24 aprile a Torino torna il più antico festival sui temi LGBTQI d'Europa

Si apre il 20 aprile 2018 a Torino, presso la Multisala Cinema Massimo, il più antico Festival europeo sui temi LGBTQI (lesbiche, gay, bisessuali, trans, queer e intersessuali) diretto dalla cineasta Irene Dionisio e presieduto da Giovanni Minerba, fondatore con Ottavio Mai della rassegna. *Lovers Film Festival - Torino LGBTQI Visions* sarà, anche nel 2018, all'insegna di uno spirito cinefilo, militante e pop e si concentrerà sul tema dei diritti LGBTQI attraverso i concorsi cinematografici, gli Eventi Speciali e OFF.

Dopo l'anteprima nazionale di *The happy prince - L'ultimo ritratto di Oscar Wilde* del 10 aprile scorso, che ha visto la presenza di Rupert Everett, interprete e regista del film, l'attenzione si sposterà su un ospite d'eccezione, Robin Campillo, vincitore del Gran Prix a Cannes con l'intenso e bellissimo *120 battiti al minuto*, che terrà una masterclass e a cui sarà dedicata una retrospettiva. Madrina d'eccezione del festival, che sarà ospite della serata di chiusura, è Valeria Golino: una delle più amate attrici, registe e produttrici italiane, protagonista, ai più alti livelli, del panorama cinematografico internazionale.

Il 2018 è un anno importante anche perché vede la nascita di una nuova sezione. Infatti il presidente del festival, Giovanni Minerba, proporrà al pubblico una sua carte blanche dal titolo *5 pezzi facili* che comprende cinque film a tema vario che accompagneranno il pubblico



in un 'viaggio cinematografico' ricco di emozioni.

I concorsi principali sono quattro.

- *All the Lovers*. Concorso lungometraggi internazionale di finzione, che si aggiudicheranno il premio Ottavio Mai, del valore di 1000 euro. Un omaggio al ricordo di chi, con la propria passione e con il proprio attivismo, ha dato vita al festival. Giurate e giurati: Concita De Gregorio, Pif e Immanuel Casto.

- *Real Lovers*. Concorso documentari internazionale, valutati da una giuria composta da Margherita Giacobino,

Lucia Mascino e Davide Scalenghe. - *Irregular Lovers*. Concorso iconoclasta internazionale al quale possono concorrere film di ogni genere e formato con particolare attenzione all'innovazione del linguaggio narrativo e visivo. Giurate e giurati: Carlo Antonelli, Olga Gambari e Cosimo Terlizzi.

- *Future Lovers*. Concorso cortometraggi internazionale che assegnerà il premio *Fotogrammi Sovversivi* in onore degli scritti storici *Da Sodoma ad Hollywood*. La giuria sarà formata da Studenti DAMS dell'Università di Torino, coordinati da Massimiliano Quirico.

Una novità importante di questa edizione sarà *Lovers Goes Industry*, il primo spazio di incontro e di confronto dedicato all'industria cinematografica LGBTQI in seno a un festival: produttori, distributori, esercenti e filmmaker saranno invitati a partecipare a una giornata di networking.

L'evento includerà tavole rotonde, discussioni e *pitching*. Verranno inoltre presentati alcuni film in postproduzione o da poco completati in cerca di partner e opportunità distributive. L'obiettivo è quello di facilitare il networking tra i professionisti dell'industry del settore con particolare attenzione alla distribuzione di prodotti cinematografici LGBTQI. La giornata è organizzata in collaborazione con Film Commission Torino Piemonte, Torino Film Lab, Arci Torino, Il Circolo dei Lettori e Ucca.

Ma la collaborazione di Arci Torino e Ucca al Festival si estenderà anche al Premio per il *Miglior Documentario Internazionale*, con eventuale impegno di distribuzione italiana. Inoltre l'associazione culturale Altera, grazie al prezioso coordinamento di Maria Luisa Brizio, avrà il compito di realizzare tutta l'attività di documentazione video necessaria e a supporto della manifestazione: interviste agli ospiti, ai giurati e agli spettatori nei luoghi delle proiezioni e degli eventi off. Una partnership, iniziata lo scorso anno, che intende rafforzarsi nelle prossime edizioni e diventare quintessenziale al festival nei suoi sviluppi futuri.

Per ulteriori informazioni e il programma in dettaglio: www.loversff.com



Quattro rifugiati diventano giardinieri nella Reggia di Caserta

Dopo oltre due anni di ostacoli burocratici e inseguimenti, l'Arci Caserta, insieme alla cooperativa SolidArci, è riuscita a concludere un protocollo con la Reggia di Caserta per l'attivazione di tirocini formativi a favore di richiedenti asilo accolti nel progetto SPRAR.

Il progetto si intitola *Accolti e attivi* e coinvolge quattro rifugiati, che saranno impiegati a titolo gratuito come giardinieri nella Reggia di Caserta e supporteranno le maestranze specializzate della ditta che si occupa della manutenzione del giardino nel capolavoro vanvitelliano patrimonio dell'umanità UNESCO. I quattro, Bright Odigie, 20 anni (Nigeria), Victor Hezekiah, 31 anni (Nigeria), Ouro Nini Adom Gado, 31 anni (Togo), Amodou Tanou, 33 anni (Costa D'Avorio) fanno parte del programma Sprar e sono residenti tra Santa Maria Capua Vetere, Gricignano d'Aversa e Santa Maria la Fossa.

A presentare il progetto, la scorsa settimana nel teatro di Corte della Reggia di Caserta, c'erano, tra gli altri, il prefetto Raffaele Ruberto, il sindaco di Santa Maria La Fossa, Antonio Papa, il direttore della Reggia di Caserta, Mauro Felicori, la presidente della cooperativa SolidArci Mara Vitiello, il sottosegretario all'Interno, Domenico Manzione e di Odigie Bright, uno dei quattro tirocinanti-giardinieri. Sono intervenuti anche Daniela di Capua, direttrice del Servizio Centrale SPRAR; Angelo Ferrillo, presidente dell'Arci di Caserta; nonché Walter Massa, responsabile della Rete Accoglienza dell'Arci nazionale.

«Quando due anni fa sono scappato dalla

Nigeria, non avrei mai immaginato di lavorare in un posto meraviglioso come la Reggia di Caserta» racconta Odigie Bright nel corso della conferenza stampa. Odigie ha appena vent'anni: suo padre insegnava all'università di Mubi, nello Stato federale di Adamawa, in Nigeria. Quattro anni fa, Mubi fu distrutta dalla furia integralista delle milizie di Boko Haram. Odigie perse qualsiasi contatto con suo padre e non gli restò altra scelta se non la fuga. La sua storia è simile a quella degli altri tre tirocinanti.

«Con questo progetto non risolviamo tutti i problemi della manutenzione dei 130 ettari di verde che insistono nel perimetro della Reggia - ha dichiarato nel corso della conferenza stampa il direttore Mauro Felicori - ma di sicuro l'apporto di questi tirocinanti-rifugiati sarà prezioso. Il lavoro di manutenzione del parco è immane, e servirebbero ben altre risorse. Devo però sottolineare un dato che mi riempie di orgoglio: il Palazzo Vanvitelliano fa da apripista e spero che anche altre istituzioni museali possano contribuire fattivamente all'integrazione e all'accoglienza di chi scappa da guerre e conflitti. Solo trasferendo loro saperi e competenze, si contribuisce alla crescita umana dei profughi che iniziano così quel percorso che li potrà a diventare nostri concittadini: e la funzione di un'ente museale è anche questa, contribuire alla formazione di nuovi cittadini».

«Victor, Bright, Nini e Amadou sono la testimonianza concreta di un nuovo modo di intendere l'accoglienza» conclude Angelo Ferrillo, presidente dell'Arci di Caserta.

'Lavorare stanca'

Si svolge dal 22 al 28 aprile la seconda edizione di *Lavorare stanca*, festival dedicato al mondo del lavoro e promosso dal circolo Arci Gagarin di Busto Arsizio. Domenica 22 aprile alle ore 21 inaugura la rassegna la proiezione *La rivincita di Casale Monferrato*, un documentario-inchiesta che racconta le vicende della città simbolo nel mondo della battaglia contro l'amianto.

La giornalista Rosy Battaglia, che sarà presente in sala, coadiuvata al montaggio dal film-maker Marco Balestra, ha realizzato un'inchiesta frutto di anni trascorsi

a fianco dei cittadini e delle istituzioni che in ogni maniera hanno tenuto alta l'attenzione sul tema, perché non uscisse mai dall'agenda dei media, della politica e della magistratura.

Il documentario è stato prodotto da Cittadini Reattivi grazie ad una campagna di crowdfunding promossa su *Produzioni Dal Basso*. Durante tutte le serate, sarà possibile visitare due mostre fotografiche dedicate ai luoghi del lavoro in collaborazione con Circolo 87.

Ingresso gratuito riservato ai soci Arci.

 www.circologagarin.it

IN PIÙ

GENOCIDIO IN SIRIA

SONDRIO Il 20 aprile alle 21 presso la sede del circolo Arci Il contatto ci sarà l'incontro-dibattito su *Genocidio in Siria e il silenzio delle coscienze*. Introduce il presidente della sezione 'Ezio Vedovelli' del Movimento Federalista Europeo Giuseppe Enrico Brivio; modera il coordinatore del Corso permanente di cittadinanza attiva europea e mondiale Marco Francesco Doria.

 info@arcicontatto.it

DONNE RESISTENTI

SIRACUSA *Donne resistenti - Voci di partigiane* è il titolo del doppio evento voluto da Arci Siracusa, Arciragazzi, Ipazia (Biblioteca di genere della rete Centri Antiviolenza) e Stonewall GLBT Siracusa, per ricordare e celebrare le donne della Resistenza che, con sacrificio e passione, lottarono a fianco degli uomini per liberare l'Italia dal nazifascismo. Il 20 aprile a partire dalle 10 sono in programma letture, immagini e dibattiti presso l'Istituto 'Einaudi'; mentre dalle 18 il secondo appuntamento è in viale Teracati 156 nei locali di Ipazia.

 [fb Arci Siracusa](#)

FOLIGNO CITTÀ APERTA

FOLIGNO (PG) È stata inaugurata allo spazio Zut la mostra fotografica *Foligno città aperta: accoglienza, integrazione e quotidianità dei richiedenti asilo e rifugiati*. La mostra è organizzata da Arci Solidarietà Ora d'aria nell'ambito del progetto Sprar del Comune di Foligno e raccoglie numerose immagini realizzate dalla fotografa serba Danja Drndarski, durante momenti di socializzazione, integrazione, confronto e conoscenza dei richiedenti asilo presenti in città. La mostra resterà aperta fino al prossimo 22 aprile.

 www.arciperugia.it

THE HARVEST

NAPOLI *Astradoc- Viaggio nel cinema del reale* continua la sua programmazione al Cinema Astra con la prima napoletana di *The harvest* di Andrea Paco Mariani, film sul caporalato agricolo nell'agro-pontino dalla prospettiva della comunità indiana, che sarà presentato dal regista. Appuntamento il 20 aprile alle 21.

 www.arcimovie.it



'Amministratori sotto tiro' il VII Rapporto di Avviso Pubblico

★ di **Claudio Forleo** *Avviso Pubblico*

Organizzazioni criminali che mirano ad orientare, attraverso minacce e intimidazioni, le scelte della Pubblica Amministrazione.

Amministratrici che ricevono l'augurio di essere stuprate, perché hanno firmato un Protocollo per l'accoglienza agli immigrati. Sindaci nel mirino di frange estremiste, che inneggiano ad un passato carico d'odio.

È un pezzo di mondo degli *Amministratori sotto tiro* che Avviso Pubblico fotografa dal 2011, nell'omonimo Rapporto giunto quest'anno alla settima edizione, che sarà presentato venerdì 20 aprile a Roma nella sede della Federazione Nazionale della Stampa Italiana. Per Sindaci, assessori, consiglieri, dirigenti e dipendenti della Pubblica Amministrazione il 2017 è stato un anno orribile, che ha fatto registrare un nuovo record negativo del numero di intimidazioni.

Una piaga nazionale, che coinvolge centinaia di Comuni del nostro Paese e non risparmia nessuna regione, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia. Un fenomeno in espansione, complesso, che assume

varie forme in relazione al tessuto sociale, economico e culturale dei territori coinvolti. Alle bombe, agli incendi, ai colpi d'arma da fuoco, all'invio di lettere minatorie e di proiettili, si aggiunge un nuovo mezzo di intimidazione: i social network. Considerati da tanti, troppi, una zona franca in cui vige una sorta di impunità, dove si può dire qualunque cosa, minacciare ogni genere di azione. Ma le intimidazioni nei confronti degli amministratori locali non sono virtuali. La loro concretezza è testimoniata dall'assegnazione di scorte, dalle ferite provocate da aggressioni e percosse, dalla scelta estrema di rassegnare le dimissioni dal proprio incarico. Quando questo accade, quando un amministratore locale getta la spugna, o peggio ancora, si piega alle richieste criminali che hanno innescato la minaccia, ad uscire sconfitto non è il singolo, ma un'intera comunità. A pagarne le conseguenze è la democrazia.

Negli ultimi anni è emerso un altro aspetto del fenomeno, altrettanto preoccupante, che abbraccia l'aspetto culturale e la percezione della realtà nel nostro Paese. Stanno

umentando in maniera esponenziale le aggressioni e le minacce che non hanno un'impronta criminale, ma sono perpetrate da semplici cittadini che sfogano il proprio malcontento verso la politica, sempre più percepita nel suo insieme come inconcludente se non corrotta, nei confronti dell'obiettivo fisicamente più raggiungibile: gli amministratori locali. Nel redigere il suo Rapporto nel corso degli anni, Avviso Pubblico non ha mai taciuto l'esistenza di persone disoneste tra gli amministratori locali e i dipendenti pubblici.

Ma a volte l'incapacità di distinguere tra una minoranza di mele marce e un'ampia maggioranza di persone capaci e pulite, che si mettono in gioco non per tornaconto personale ma per il bene della propria comunità, finisce per inquinare i pozzi della percezione collettiva. In questo modo si oscurano centinaia di esempi positivi che, da Nord a Sud, in situazioni e contesti molto diversi, affrontando difficoltà talvolta enormi, gli amministratori locali offrono a chi vuole osservare senza preconcetti la realtà dei fatti.

IL LIBRO



Libere tutte. Dall'aborto al velo, donne nel nuovo millennio

di **Cecilia D'Elia** e **Giorgia Serughetti** | **Minimum Fax**

Il libro affronta il tema della libertà delle donne e in particolare dell'uso del corpo «nella sua espressività sessuale o nella capacità riproduttiva»: maternità, riproduzione, famiglia, lavoro sessuale, velo. Riportando il dibattito intorno alle questioni in cui si ripropone la relazione tra scelta individuale, contesto sociale e senso condiviso. Il libro si muove a partire da un presente in cui le conquiste femministe, la minaccia a queste conquiste (pensiamo alle dichiarazioni di Trump appena eletto) e i modi di vita, mai così

liberi come oggi, configurano un tempo in cui le spinte, gli arresti e le contraddizioni delineano un panorama nuovo in cui è difficile collocarsi. Questo libro funziona da bussola, ricostruisce, smitizza, relativizza e traccia la strada attraverso la quale stabilire le coordinate di questo presente, un tempo che le autrici chiamano 'non lineare'. Un libro scorrevole, che usa un linguaggio accessibile, una prosa lineare. È un libro in una certa misura semplice ma non semplicista, ricco di riferimenti non solo colti ma anche pop, che consente attraverso i suoi rimandi la possibilità di approfondire seguendo i testi e le autrici citate e di riflettere a partire da elementi che già fanno parte del nostro immaginario. Le autrici fanno lo sforzo di poggiarsi su dati e non solo su percezioni o opinioni. Il libro si mette in dialogo con un pubblico vario ed è perfetto per chi vuole capire e farsi una propria idea sui temi caldi del dibattito italiano sui corpi delle donne. Pur essendo un testo che vuole arrivare a lettrici e lettori diversi e non solo a una nicchia, *Libere tutte* non ha alcuna pretesa di obiettività; è un libro che parla di femminismo, che nella galassia dei femminismi prende una posizione propria, ma riporta con lucidità e senza mai sminuirle le diverse posizioni sui temi trattati.

arcireport n. 14 | 19 aprile 2018

In redazione

Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore

Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 19

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale |
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>